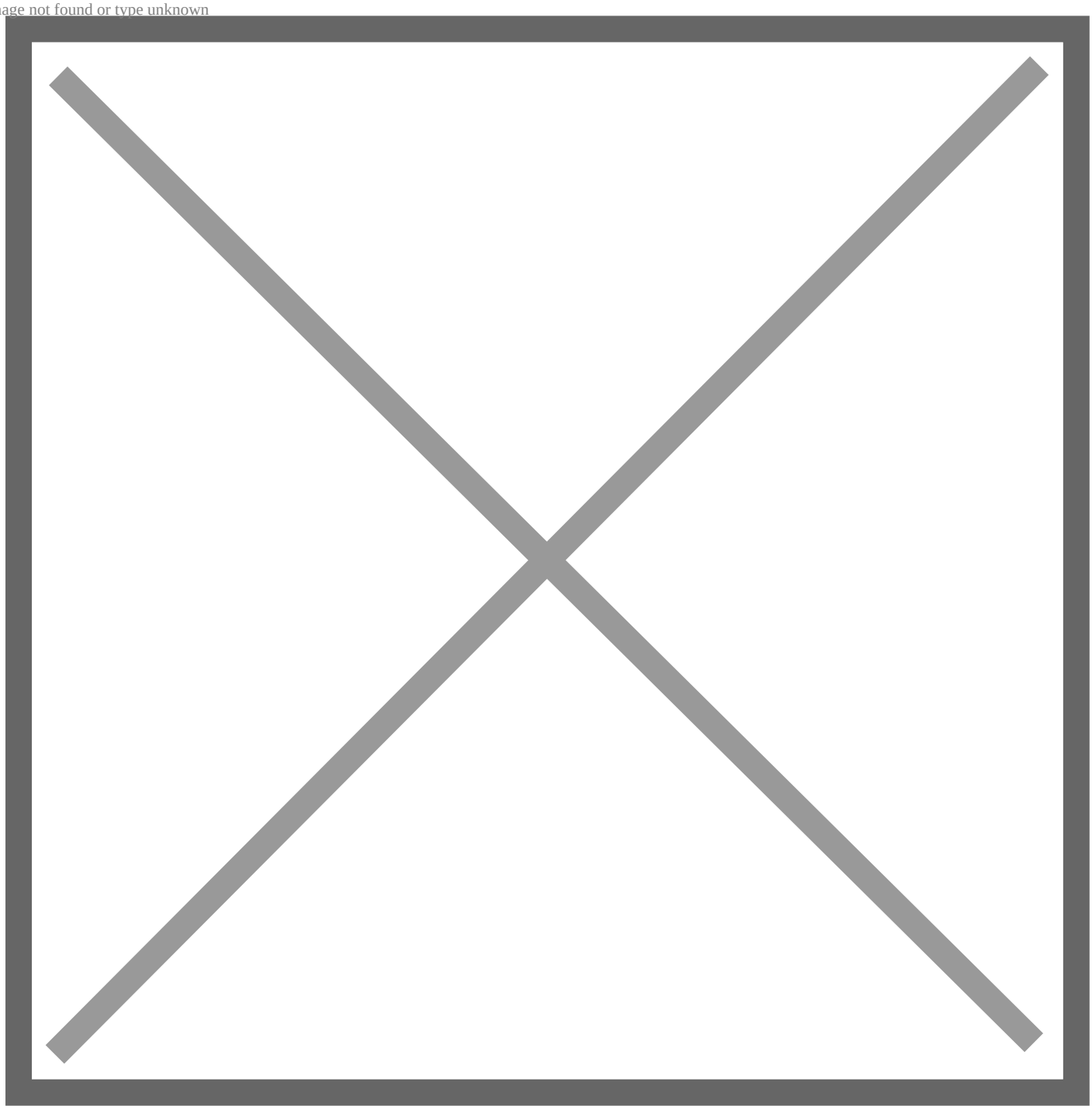
Image not found or type unknown



archiviata la denuncia

Nuovo schiaffo ai danneggiati: Speranza non sarà indagato

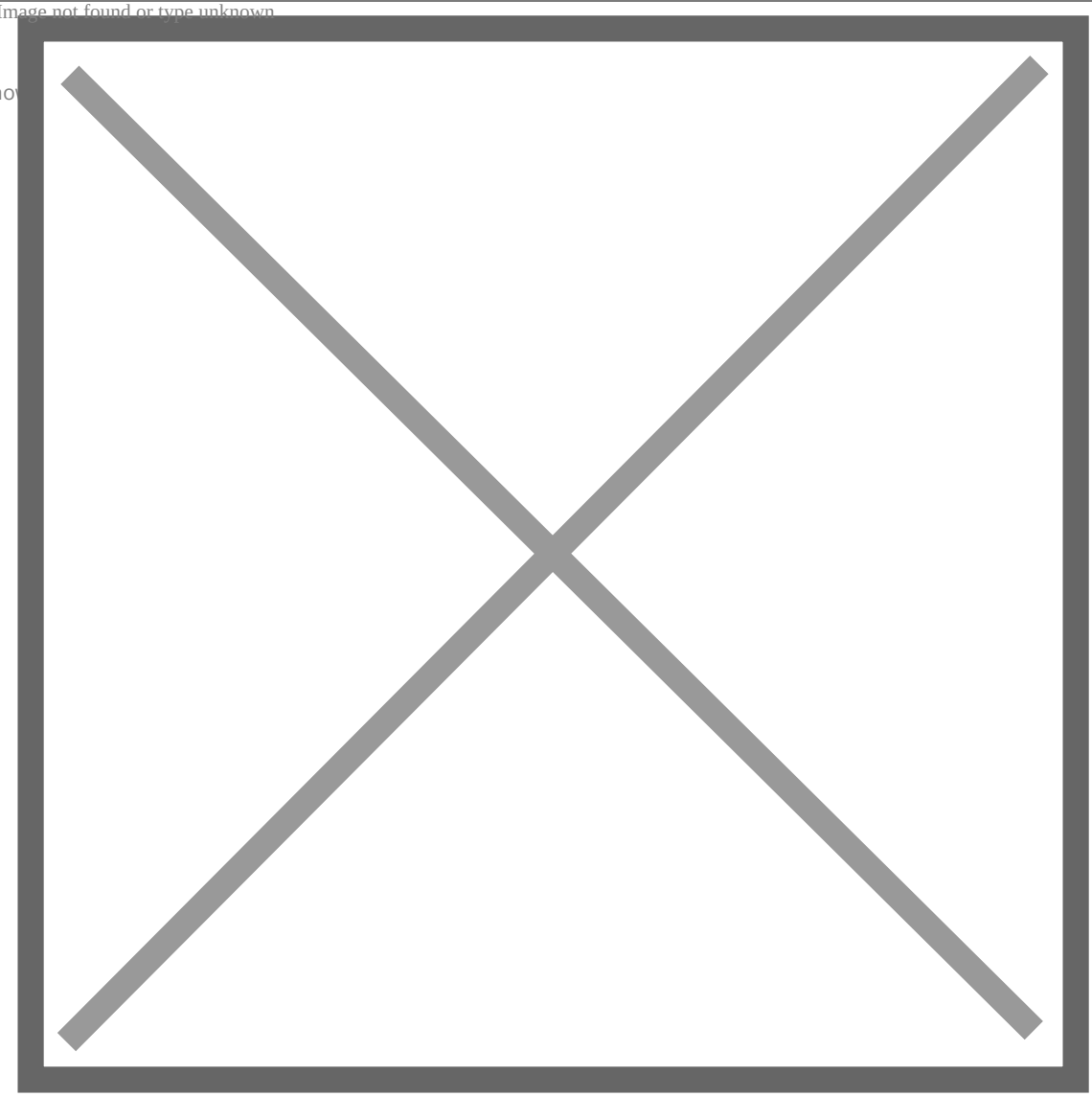
ATTUALITà 05_04_2024

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

Andrea Zambrano



Ovunque vada, viene contestato al grido di «assassino» come è successo mercoledì sera a Ostia, ma nelle aule di tribunale, l'ex ministro della Salute Roberto Speranza non sarà processato. Così ha deciso il Tribunale dei ministri che ieri ha depositato la sentenza sulla denuncia presentata dal *Comitato Ascoltami* e da altre sigle.

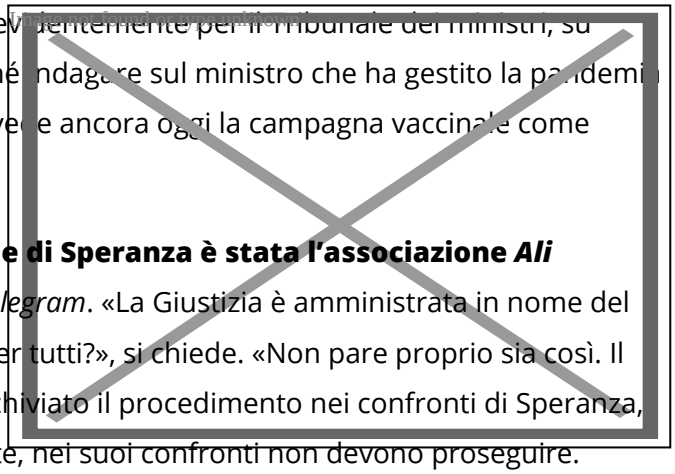
Il procedimento contro Speranza è stato archiviato così come proposto dalla Procura di Roma che aveva inviato gli atti per competenza al Tribunale dei ministri.

Ora, della denuncia presentata da *Ali* (Avvocati liberi) per conto dei danneggiati e del sindacato di Polizia *Osa* e dell'ex senatrice Laura Granato, resta in piedi solo lo stralcio rimasto in Procura e che riguarda, per gli stessi reati, l'allora direttore generale di Aifa Nicola Magrini, che potrebbe essere dunque archiviato a sua volta, come probabile.

Eppure, i capi di imputazione a carico dei due erano tali e tanti che almeno un'indagine sul loro conto si sarebbe potuta aprire: falso ideologico, corruzione, omicidio colposo e lesioni, somministrazione di medicinali imperfetti.

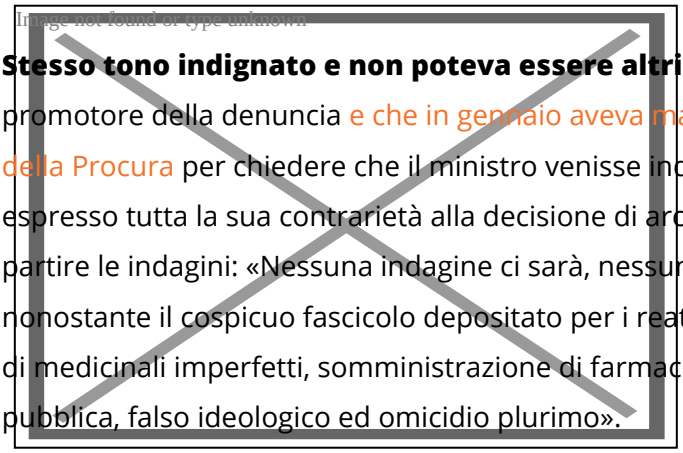
Nella corposa denuncia degli avvocati Angelo Di Lorenzo e Antonietta Veneziano (QUI, QUI e QUI l'analisi effettuata dalla *Bussola*) comparivano tutti gli errori e le omissioni che *Aifa* e Ministero avevano introdotto per minimizzare i danni da vaccino che fin dall'inizio della campagna vaccinale erano emersi. Omissioni scovate da un'inchiesta di *Fuori dal Coro*, la trasmissione Mediaset di Mario Giordano e raccontate dalla giornalista Marianna Canè con dovizia di particolari.

È in quelle rivelazioni che la Procura di Roma avrebbe potuto trovare, se solo avesse ritenuto di indagare, la spia per molte altre omissioni a carico dell'ente statale deputato alla farmacovigilanza. Ma, evidentemente per il Tribunale dei ministri, su Speranza non si deve indagare perché indagare sul ministro che ha gestito la pandemia significa sporcare la narrazione che vede ancora oggi la campagna vaccinale come perfetta e priva di errori e omissioni.



A dare la notizia dell'archiviazione di Speranza è stata l'associazione *Ali* (Avvocali liberi) sulla sua pagina *Telegram*. «La Giustizia è amministrata in nome del popolo italiano? La Legge è uguale per tutti?», si chiede. «Non pare proprio sia così. Il Tribunale dei Ministri di Roma ha archiviato il procedimento nei confronti di Speranza, decidendo che le indagini, mai iniziate, nei suoi confronti non devono proseguire. Nell'attesa che ci consegnino le oltre 30 pagine di motivazione dell'archiviazione, prendiamo atto che gli organi giurisdizionali italiani non intendono cercare la verità, rinunciando persino all'accertamento dei gravissimi fatti denunciati da cittadini danneggiati e forze dell'ordine che hanno subito l'inoculazione di farmaci pericolosi e mortali».

Secondo *Ali* «la Giustizia italiana è morta insieme a quei danneggiati da vaccino che Speranza, da ministro della salute, ha imposto a tutti e che oggi continuano ad essere somministrati senza alcuna soluzione di continuità».



Stesso tono indignato e non poteva essere altrimenti, per il *Comitato Ascoltami*, promotore della denuncia e che in gennaio aveva manifestato proprio sotto le finestre della Procura per chiedere che il ministro venisse indagato. In un comunicato ha espresso tutta la sua contrarietà alla decisione di archiviare senza neanche far mai partire le indagini: «Nessuna indagine ci sarà, nessuna indagine è mai iniziata nonostante il cospicuo fascicolo depositato per i reati di commercio e somministrazione di medicinali imperfetti, somministrazione di farmaci in modo pericoloso per la salute pubblica, falso ideologico ed omicidio plurimo».

Parole che però non fermeranno l'attività del Comitato, che in questi giorni, ha raggiunto ormai la cifra di 5000 danneggiati iscritti e che attende dal Governo di essere ascoltato e studiato. «Non ci fermeremo. La nostra determinazione è più che mai forte. Abbiamo bisogno della forza di ogni cittadino che non si piega e non gira la testa altrove se altri cittadini non ottengono giustizia».

La notizia dell'archiviazione emerge proprio negli stessi giorni in cui la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen è sotto indagine della Procura Europea per la gestione dei contratti con Pfizer. Quello che in Europa si può fare per la presidente in carica dell'Ue, non si può fare in Italia per un ex ministro della Salute: appurare se sono stati commessi reati nella gestione della campagna vaccinale anti-Covid e rendere conto delle migliaia di danneggiati da vaccino.

Proprio quei danneggiati che ancora oggi chiedono ascolto e cure da uno Stato che, negando un'inchiesta, ha dato loro un secondo schiaffo dopo quello ricevuto con il vaccino che ha rovinato loro la vita.